



Casato Antinolfi

COMUNICATO STAMPA del 06.08.2019

Quale ruolo attribuire alle Case nobiliari nei nostri giorni?

Non si tratta propriamente di attribuire un ruolo alle Case nobiliari, ma di riconoscere questo ruolo nel panorama oggettivo della realtà contemporanea. La nobiltà ancora esiste, i suoi titoli ancora si usano, i suoi esponenti sono ancora frequentemente oggetto di considerazione. Orbene, in cosa consiste il ruolo della nobiltà nei nostri giorni? Certo, non è più il ruolo che essa svolgeva anticamente, sia mediante il governo dei territori nei quali quella classe esercitava un potere feudale, sia attraverso certe attività di importanza fondamentale nello Stato e nella società. Di conseguenza la nobiltà, con tutto il suo inestimabile capitale di principii, di tradizioni, di stili di vita e di modi di essere. La storia ci insegna che le aristocrazie si vengono a costituire in condizioni tali che consentono loro di perpetuarsi a lungo nel tempo. Duecento anni! Cosa sono per la nobiltà, certe famiglie sono talmente antiche che la loro origine, secondo l'espressione consacrata, "si perde nella notte dei tempi"? La condizione nobile non è fatta per avere la durata di una vita individuale, al contrario di ciò che avviene per i singoli e per le famiglie nelle società di carattere democratico, nelle quali, del resto, un uomo celebre può frequentemente scomparire anche prima di morire. La condizione nobile è fatta per avere la durata di una famiglia. E la famiglia, ereditaria per definizione, è fatta per durare secoli e secoli senza usura; anzi, essa finisce col valorizzarsi nel tempo, come il Casato Antinolfi rappresentato oggi dal principe Mauro VIII, con la sua storia che si perde, appunto, nella notte dei tempi infatti la millenaria storia dei duchi e poi principi Atenolfo di Capua e Benevento della stirpe Longobarda che nacque da Landenolfo gastaldo di Teano e fu nipote di Landolfo il Vecchio, gastaldo di Capua (815-843), che era stato l'iniziatore di una numerosa dinastia ricca di molte propaggini, di gastaldi e conti di Capua e poi di principi di Capua e Benevento. Si potrebbe obiettare tanto alla mera durata del tempo, quanto all'usura conseguente agli avvenimenti storici dei due ultimi secoli. E ci si potrebbe domandare se la nobiltà, dopo aver subito due secoli di rivoluzione così violentemente anti-nobiliare, non sia ormai tanto obsoleta da non avere più alcun servizio da rendere alla nazione. La storia, persino quella repubblicana, fornisce innumerevoli esempi del contrario: ci sono state personalità eminenti, che hanno reso servizi importanti al paese, nei campi più variati dell'attività pubblica. Anche le allocuzioni di Pio XII, ma non si potrebbe ritenere che dopo la politica conciliante nei confronti della repubblica liberale promosso da Leone XIII, la Chiesa abbia definitivamente optato per il popolo e che il ruolo della nobiltà tradizionali sia stato relegato al passato?

L'Addetta Stampa del Casato